

Visco: serve giustizia più rapida e uniforme

GIUDICI ED ECONOMIA

Pajno: raccogliere dati per aumentare consapevolezza dell'impatto economico

ROMA

La certezza dei tempi della giustizia amministrativa, la qualità e l'uniformità delle sue sentenze rappresentano un asset strategico non solamente per il sistema del credito ma per l'attività d'impresa e l'efficienza dell'intero sistema economico. È quanto ha affermato ieri il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nel suo intervento di apertura del workshop organizzato a palazzo Koch con il Consiglio di Stato. Una riflessione, quella del governatore, che ha toccato sia il piano nazionale, con riguardo ai contenziosi nei confronti dell'attività di Vigilanza dove si è registrato un significativo miglioramento, sia la giustizia europea. Le autorità di Vigilanza e Risoluzione «non possono aspettare un periodo lungo mentre si hanno fughe di depositi e movimenti di capitale» ha affermato Visco facendo riferimento alle sentenze degli ultimi tempi, sentenze prodotte con la media di un anno per il primo grado su materie che spaziano dall'applicazione del bail-in e del burden sharing, alla legittimità dell'Omt sollevata dalla Germania.

Il tema del rapporto tra giustizia ed economia, e del valore imprescindibile del giudizio amministrativo sull'attività delle autorità di controllo va affrontato tenendo

conto anche dell'ipertrofia legislativa, ha affermato nel suo intervento il presidente del Consiglio di Stato, Luigi Pajno, insistendo sulla necessità di raccogliere sempre più dati e statistiche sull'attività giudiziaria per aiutare i giudici ad essere sempre più consapevoli dell'impatto economico dei loro pronunciamenti. Un tema, quello dell'analisi delle sentenze e delle norme, ripreso nelle conclusioni tratte dal direttore generale della Banca d'Italia, Salvatore Rossi, secondo il quale anche «l'impiego delle tecniche cosiddette di machine learning per l'analisi dei testi potrebbe trovare utili applicazioni anche in questo campo».

Ci sono segnali che tra economia e giustizia il divario si sta riducendo. Gli ultimi dati indicano una maggiore sintonia tra le esigenze del mercato e i tempi dei processi. In particolare in un settore sensibile come gli appalti, dove nel 2017 i Tar sono arrivati a sentenza in media in 78 giorni e il Consiglio di Stato in 125. E anche il giudizio cautelare ha fatto registrare tempistiche sempre più brevi: 33 giorni nei Tar e 49 presso Palazzo Spada, che si riducono, rispettivamente, a 27 e 45 nel contenzioso sulle opere pubbliche. C'è, però, da aggiungere che agli appalti il codice del processo amministrativo riserva una corsia sprint, per cui la riduzione dei tempi va verificata anche sul resto del contenzioso. Di certo, c'è che negli ultimi anni i ricorsi pendenti si sono ridotti in maniera significativa: ora sono 184 davanti ai Tar (erano 298mila nel 2013).

— **A.Che.**

— **D.Col.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Governatore Bankitalia Ignazio Visco

